

Vince Tsipras, sfida al rigore

► Elezioni in Grecia, la sinistra vicina alla maggioranza assoluta. Ma non potrà governare da sola
 ► Europa in ansia, oggi vertice d'urgenza tra Draghi e Juncker. Bundesbank: rispettare gli impegni

ATENE Alexis Tsipras e il suo partito di sinistra anti-austerità Syriza hanno vinto le elezioni politiche in Grecia. Il voto respinge le politiche del rigore adottate dall'inizio della crisi e la firma del Memorandum tra Grecia e troika. Le proiezioni mettono Tsipras a un soffio

dalla maggioranza assoluta in Parlamento (servono 151 seggi su 300 per governare da soli) e al 36% dei voti. L'Unione europea in ansia, oggi vertice d'urgenza tra Draghi e Juncker. E la Bundesbank chiede: rispettare gli impegni.

L'Italia pronta a collaborare: si rafforza la linea anti rigore

► Il sottosegretario Gozi si congratula: «Adesso medieremo con Bruxelles»
 ► L'incontro con Renzi al prossimo Consiglio della Ue: sarà Tsipras ad aver più bisogno di lui

LE REAZIONI

ROMA Congratulazioni a Tsipras dal governo Renzi e dal Pd. «Siamo pronti a collaborare in Europa e per un'Europa della crescita», twitta Sandro Gozi, sottosegretario alle politiche europee. Raddoppia Debora Serracchiani, vicesegretario del partito: «Siamo convinti che Tsipras saprà sfruttare al meglio il risultato raggiunto, per il bene della Grecia e per consolidare in Europa il percorso per la crescita cui ha lavorato il governo Renzi in questi mesi».

LE PROSSIME MOSSE

Matteo sceglie per sé la sobrietà, il silenzio, lasciando che a parlare siano i collaboratori in attesa d'incontrare il vincitore delle elezioni greche a Bruxelles. È là, infatti, che si giocherà il rapporto tra gli «uomini nuovi» dell'Europa del Sud, in chiave anti-austerità alla tedesca, e insieme alla Francia di Hollande. Ma sorride malizioso, Matteo, anche sul fronte della politica interna. Tsipras, infatti, è un leader idealmente vicino a Sel e alla fronda interna al Pd e tuttavia, commenta divertito Renzi col suo staff, ha vinto grazie a quel premio di maggioranza che proprio il fronte vendoliano ha duramente contrastato in Parlamento. In ogni caso, siccome la Grecia è debitrice verso l'Europa (e l'Italia), sarà Tsipras ad aver bisogno di Renzi, non viceversa. L'Italia (è la valutazione di Matteo e dei suoi consiglieri) ha ottenuto nel semestre

di presidenza Ue appena concluso investimenti per 315 miliardi, flessibilità, e il Quantitative easing della BCE per accrescere il potere creditizio delle banche. Ora tocca rivedere la valutazione delle leggi di bilancio e decidere una maggiore unione politica. E qui si vedrà l'apporto della Grecia di Tsipras. «Vedremo nei prossimi 3-4 mesi come Atene avvierà con l'Europa il complesso negoziato sul debito pubblico», dice il sottosegretario Gozi. «Per noi questo voto è una grossa opportunità, anche in vista del rapporto dei vertici europei fra 6 mesi sul nuovo governo dell'Euro. L'Italia ha già ottenuto nuovi strumenti e un approccio politico e meno burocratico». E siccome Atene dovrà rinegoziare il suo debito con l'Europa «e noi siamo creditori verso la Grecia, potremo mediare tra Atene e Bruxelles. Tsipras ha già detto di non voler uscire dall'Euro. La sua è una vittoria importante, un'opportunità per proseguire il cambiamento in Europa». Insomma «non siamo né soddisfatti, né insoddisfatti. Rispettiamo il voto e siamo pronti a lavorare col nuovo governo di Atene». Attenzione però alle conclusioni esagerate: «La ricchezza della Grecia costituisce solo il 2 per cento di quella dell'Europa».

Nel Pd, Renzi ha promosso da tempo dialogo e contatti con gli uomini del leader greco. Il messaggero di Matteo in questo caso è Gennaro Migliore, che elogia il miracolo compiuto da Syriza nell'arginare «possibili derive fasci-

stoidi dopo i sacrifici imposti ai greci». È normale e legittimo, avverte l'esponente ex Sel, che Nichi Vendola esulti per Tsipras, «appartengono alla stessa famiglia della sinistra europea». Per Vendola, il voto greco «seppellisce in un attimo tutti i luoghi comuni sulla sinistra minoritaria, la sinistra del no, è da sinistra che si cambia e si salva l'Europa». Pippo Civati, frondista Pd, gli fa eco: «L'effetto Tsipras mi fa star bene». Come lui, Stefano Fassina: «Finalmente un messaggio di speranza».

Migliore sottolinea la visione comune tra Pd e Syriza nel segno della flessibilità e della crescita. Agrodolce il leghista Matteo Salvini: «Un bello schiaffone a Ue, Euro e banche, ma se la Grecia non paga i debiti ci rimetteranno gli italiani». Idem l'ex ministro per la Ue, Rocco Buttiglione (Udc): «Mi chiedo se i tanti italici sostenitori di Syriza sanno che una parte rilevante di quei 300 miliardi di debiti che Tsipras non vuol pagare è denaro nostro».

Marco Ventura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

